

MATTEO FILIPPINI

HOMING CARD



*Piccolo studio su
La Carta in Tasca di Francis Carlyle*



PROUDLY PRESENTS THREE OF



FRANCIS CARLYLE'S Outstanding Feats of Magic!

"Carlyle is one of the few truly great close-up performers," says Dai Vernon.

No. 1 — DECAPITATION . . . \$1

This is one of the greatest close-up tricks you've ever seen. The performer borrows a book of matches, tears out one match and proceeds to scrape off its head. Showing the match to be really headless, the head suddenly returns to everyone's surprise. The match is lighted and discarded. The effect is then immediately repeated with a second match! Stunning!

No. 2 — THE HOMING CARD . . . \$1

Here's a knockout, if there ever was one! Anyone selects a card from a freely shuffled deck, initials it on its face and returns it to deck. Without making a suspicious move, the performer removes it from his trousers' pocket. It is returned to the deck, and immediately flies back to the performer's pocket. A brilliant effect, and exceptionally easy to do.

No. 3—The Carlyle WATCH STEAL \$2

If you have ever seen Carlyle do this trick, you'll order it immediately. If you haven't seen him do it, take our word for it as being the greatest bare faced watch steal on the market. You get the complete presentation, with Karger photo-illustrations, including the swell introductory coin trick that softens up the spectator for this greatest of all feats. Has tremendous comedy possibilities. You'll love it!

SOLD SEPARATELY — OR THE 3 COMPLETE FOR \$4

Pubblicità originale dei tre fascicoli di *Stars Of Magic* dedicati a Carlyle

INTRODUZIONE



The Homing Card di Francis Carlyle¹, apparsa sullo storico “Stars Of Magic”², è uno dei più potenti classici cartomagici e sicuramente uno dei pochi effetti con un mazzo di carte che ben può adattarsi a diversi contesti, dalla micromagia fino al palco di un teatro.

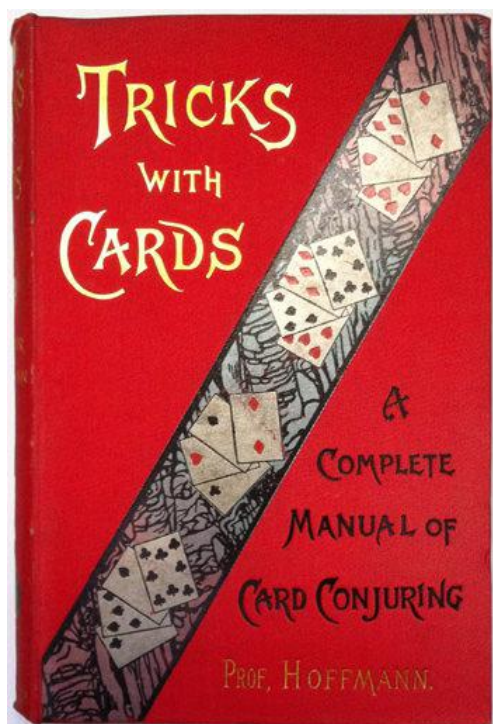
Il «plot» della carta in tasca è un tema piuttosto antico della magia con le carte, anche se ovviamente nelle versioni arcaiche la costruzione era ben diversa dal gioiello di Carlyle.

La sterminata bibliografia magica ci offre infiniti esempi di questa classica tematica della Prestigiazione, che potremmo

definire come una sottocategoria di *Card To Impossible Location*, argomento a voler vedere ancor più vasto.

Una delle prime descrizioni di un effetto in cui una carta finisce nella tasca del mago la si trova su “Tricks With Cards”³ del Professor Hoffmann; in realtà Hoffmann ci presenta la “carta in tasca” come un curioso out nel caso in cui una forzatura classica non riesca.

In molte versioni antiche della “carta in tasca”, veniva ad esempio chiesto



¹ 17 Settembre 1912 - 27 Dicembre 1975. Fu uno dei prestigiatori più apprezzati al Magic Castle di Hollywood. Purtroppo i suoi problemi con l'alcol compromisero la sua carriera, offuscando le sue grandi capacità artistiche.

² Louis Tannen, 1961, pag. 61

³ Bradbury, Agnew & Co., 1889, pag. 133

ad uno spettatore di pensare ad un numero da 1 a 10 (o 15). Quindi veniva fatto mescolare il mazzo e mostrate, ad esempio, le prime 10 o 15 carte, si chiedeva allo spettatore di ricordare la carta corrispondente al numero da lui pensato. La carta veniva poi prodotta magicamente dalla tasca del performer. Un buon effetto, ma molto più semplicistico rispetto all'elaborata versione di Carlyle che stiamo per analizzare; in questa versione arcaica vi era infatti un solo effetto - l'apparizione della carta al numero pensato nella tasca del mago.

Alcuni esempi di questo tipo di “carta in tasca” sono:

For Conjurers Only e *Pure Bluff* da “Farelli Card Magic”, 1933

Lazy Man's Card to Pocket di C.O. Williams da “Expert Card Technique” di Hugard e Braue, 1940.

A Psychological Impossibility dal Tarbell Course In Magic vol. 1, 1941.

Anche sul «nostro» “Magia delle Carte⁴” di Carlo Rossetti vengono presentate ben quattro versioni, ma tutte basate sul metodo del numero pensato / carte contate.

A livello di costruzione *Homing Card* di Carlyle è di sicuro rivoluzionaria, in quanto la selezione della carta è totalmente libera (ogni carta del mazzo può esser scelta) e non limitata alle 10/15 carte contate.

Per citare Roberto Giobbi, ogni buon gioco di prestigio dovrebbe possedere tre distinti livelli di costruzione: costruzione **tecnica**, costruzione **drammatica** e costruzione **psicologica** - l'armonica convivenza di questi tre livelli, la loro sinergia, oltre a render il gioco una vera e propria *piece* teatrale, in grado di

⁴ Hoepli 1961, pag. 372

suscitare emozioni, è ciò che ci permette di mantenere impenetrabile il segreto, il metodo. E in *Homing Card* abbiamo di sicuro tutto ciò. Oltre ad un'eccellente costruzione tecnica, vi è uno straordinario crescendo magico che culmina con un memorabile climax finale.



Carlyle da Stars of Magic

LA ROUTINE



Lasciatemi fare un paio di riflessioni prima della vera e propria descrizione di tutta la routine che trovate più in basso.

Penso sia importante studiare con cura questo storico numero cartomagico per svariati motivi. Quello più importante é di sicuro il suo indubbio valore dal punto di vista dell'intrattenimento; con il solo mazzo di carte si è in grado di intrattenere un teatro intero. La versatilità della “carta in tasca” é semplicemente straordinaria...dal close-up al teatro...dalla TV...fino alla *parlour magic*. Non esistono altri effetti cartomagici così potenti e allo stesso tempo «semplici» dal punto di vista degli strumenti necessari. *Homing Card* funziona anche in teatro in quanto la magia si sviluppa in modo verticale e molto visuale; anche da lontano si capiscono chiaramente i vari fenomeni che avvengono nel corso della routine. Semplice quindi anche dal punto di vista degli effetti per il pubblico.

Dal punto di vista del prestigiatore, mi sento di consigliarlo vivamente in quanto dà la possibilità di allenare alcune tecniche piuttosto complesse con una maggiore serenità: la **forzatura classica** ed l'**impalmaggio** della prima carta sopra al mazzo. La forzatura classica⁵ è una delle tecniche meno utilizzate dai prestigiatori in quanto, oltre a richiedere *timing* ed attitudine perfetti (e di conseguenza pratica, pratica e ... pratica!) non garantisce la riuscita al 100%. Questo non vuol essere un trattato su tale forzatura ma voglio fare una breve considerazione; du-

⁵ Per un'esaustiva trattazione vi rimando a Card College 1, Florence Art Edizioni 1998, pag. 189. Consiglio anche “Studio su la forzatura classica” di Aurelio Paviato, uscito nel 2014 e completamente dedicato all'argomento.

rante l'esecuzione di *Homing Card* provo sempre a forzare la carta allo spettatore in quanto, anche se la forzatura non riuscisse, il gioco non viene assolutamente compromesso! Ciò aiuta a sviluppare la tranquillità e l'attitudine necessarie per arrivare a padroneggiare la forzatura. Sia che la forzatura riesca o meno, c'è bisogno in ogni caso di controllare la carta in cima ma, nel caso lo spettatore non prenda la «vostra» carta e non conoscendone quindi l'identità, dovrete adocchiare la carta con un *glimpse* come vedremo in seguito.

Altra tecnica fondamentale della cartomagia che abbiamo la possibilità di allenare a dovere è l'impalmaggio⁶ da sopra il mazzo, il *topping the deck* di Dai Vernon⁷. Anche in questo caso si tratta di una tecnica che spaventa spesso i prestigiatori in quanto, oltre alla difficoltà tecnica di per se stessa, si deve superare lo scoglio del tipico «senso di colpa» di quando si nasconde qualcosa nelle mani. La costruzione psicologica e drammatica della routine ci danno la possibilità di impalmare con grande serenità la carta; vedremo come il *patter* e la struttura della routine ci diano la giustificazione perfetta perché la mano destra si porti sopra al mazzo per impalmare la carta.

STRUMENTI

- Un mazzo di carte
- Un pennarello Sharpie o simile
- Una tasca - pantalone o giacca, purché sia abbastanza larga da poter entrare comodamente con la mano destra senza armeggiare in modo sospetto.

⁶ Roberto Giobbi, *Card College 2*, Florence Art Edizioni 1999, pag. 258

⁷ Dai Vernon, *Select Secrets*, 1941 pag. 7

La routine a cui si ispira quella da me descritta è, come dicevo, la splendida *Homing Card* di Francis Carlyle⁸ alla quale però manca il climax finale del mazzo completo che finisce nella tasca del performer e che ritengo straordinario. Tale finale è stato preso pari pari da *Homing Card Plus*⁹ di Roberto Giobbi. L'unica differenza sostanziale tra la mia e le routine di Giobbi e Carlyle è la gestione delle due carte indifferenti nella tasca dei pantaloni. Prima della scelta della carta infatti avremo bisogno di caricare segretamente due carte indifferenti nella tasca destra dei pantaloni. In entrambe le routine sopra citate, prima di iniziare il gioco vero e proprio, il performer fa notare come la tasca sia vuota (in modi diversi - vi rimando ai relativi libri in modo da studiare le varie possibilità). Nonostante entrambe le soluzioni siano impeccabili dal punto di vista tecnico e della costruzione drammatica, ciò che non mi piace è il fatto di richiamare l'attenzione sulla tasca prima del tempo. È come dire tacitamente che tra poco in quella tasca succederà qualcosa e che in qualche modo c'entra con l'effetto magico che si sta per presentare. Preferisco di gran lunga non portare assolutamente l'attenzione degli spettatori sulla tasca anzitempo. Ritengo che ciò rafforzi notevolmente la prima apparizione della carta in tasca (che in realtà sarà una carta indifferente). Cerco di spiegarmi meglio: la tasca viene portata in gioco solo con il primo (presunto) viaggio invisibile della carta dal mazzo alla tasca. Ho notato per esperienza personale che, di solito, indirizzando l'attenzione del pubblico solo a quel punto sulla tasca viene a crearsi un'ottima *misdirection* naturale che aiuta a celare l'impalmaggio che avverrà subito dopo.

⁸ Sembra, secondo un aneddoto di Vernon, che in realtà molto di questa routine sia stata creata da Jimmy Grippo che l'ha poi mostrata a Carlyle.

⁹ In italiano semplicemente "La Carta in Tasca" - Roberto Giobbi, Card College 2, Florence Art Edizioni 1999, pag. 271

L'idea per il climax con il viaggio di tutto il mazzo nella tasca del performer é semplicemente straordinaria; è molto antica e ci riporta al XIX secolo e a maestri come Robert-Houdin e David Devant.

Ma ecco la descrizione della routine. Come sempre, amo dividere la routine in diverse fasi per una maggiore comprensione in fase di studio.

FASE I - SELEZIONE DELLA CARTA E CONTROLLO

Dopo aver invitato uno spettatore sul palco ad assistervi, fategli mescolare il mazzo quanto vuole. Adocchiate la carta in fondo al mazzo e tagliate in modo da portare questa in mezzo al mazzo. In realtà non proprio al centro ma un po più in profondità tenendo una separazione sotto alla carta adocchiata. Siamo ora pronti per eseguire la forzatura classica. Se la forzatura riesce, fate rimettere la carta nel mazzo (dopo averla fatta firmare) e controllatela in cima al mazzo (io uso un *riffle pass* o un doppio taglio da sotto al mazzo in base alle situazioni). Conoscendone l'identità non avrete bisogno di fare il *glimpse* della carta, quindi potete procedere con la fase II. Se invece la forzatura non dovesse riuscire, non disperate. Fate firmare la carta e controllate la in cima.

NOTA - IMPORTANZA DI FAR FIRMARE LA CARTA ALLO SPETTATORE

Una breve riflessione sull'importanza di far firmare la carta scelta allo spettatore. Le ragioni sono molteplici. Anzitutto, essendo la carta firmata e quindi unica al mondo, ciò implica tacitamente che non vengano usati duplicati; anche se ciò potrebbe sembrare un dettaglio di poca importanza, in realtà aggiunge forza all'impossibilità dell'effetto magico. Inoltre, come vedremo nella fase II, il fatto che la carta sia stata firmata, ci fornirà un ottimo *convincer*. Vedremo poi come.

Come dicevo sopra, nel caso in cui la forzatura non riesca, dobbiamo venire a conoscenza dell'identità della carta scelta. Faremo quindi un *glimpse* per adocchiare segretamente la carta. Potete usare il metodo che preferite se già ne avete uno; quello che preferisco in questo caso è quello descritto su Card College 2¹⁰ in quanto il testo che utilizzo mi dà una valida giustificazione di fare il *riffle* del mazzo di carte.

“Lei ha firmato una carta che ora si trova in un punto qualsiasi del mazzo...ne io ne lei sappiamo dove...”.

In breve, prendo una separazione col pollice destro (la mano destra tiene il mazzo in *biddle position*) sotto alla prima carta del mazzo. Facendo poi cadere le carte a gruppetti sul palmo della mano sinistra, si riesce chiaramente ad adocchiare l'indice della carta firmata grazie alla separazione tenuta dal pollice destro. Le fig. 1 e 2 descrivono chiaramente l'azione; nella fig. 1 si nota il pollice destro che tiene la separazione col pollice mentre nella figura 2, mentre le carte vengono fatte cadere nel palmo sinistro, si può scorgere distintamente l'indice della prima carta del mazzo, quella firmata dallo spettatore.



FASE II – PRIMA APPARIZIONE NELLA TASCA.

La carta scelta si trova ora in cima al mazzo e ne conosciamo l'identità. Quella che stiamo per utilizzare di qui a poco è una delle tecniche più potenti in ambito cartomagico (e non solo!): il *miscall* di una carta, ovvero nominare il nome di una carta da gioco invece di un'altra.

Come sapete, abbiamo due carte indifferenti nella tasca destra dei pantaloni (o della giacca). Il mazzo si trova in posizione di servizio nella mano sinistra^{II}, la carta scelta e firmata in cima.

Fate un gesto magico, mimando il viaggio di una carta invisibile dal mazzo alla tasca dei pantaloni; lo sguardo seguirà questo tragitto immaginario, fermandosi proprio a guardare la tasca destra dei pantaloni per un istante. Mostrate la mano destra chiaramente vuota e lentamente entrate nella tasca dei pantaloni (Fig.3) Altrettanto lentamente estraete una delle due carte



indifferenti, tenendola di dorso al pubblico (Fig.4). A questo punto dite il nome della carta scelta, e giratela di 180 gradi circa come per leggerne la firma, non senza una qualche difficoltà (Fig.5 e 6).

^{II} Roberto Giobbi consiglia di appoggiare tutte le volte che ci è possibile il mazzo sul tavolo, invece di tenerlo in posizione di servizio nella mano sinistra. Questo approccio «hands off» nell'eseguire il gioco renderà i vari effetti ancora più impossibili agli occhi del pubblico. Per maggiori dettagli vi consiglio di acquistare la "Live Lecture 1" di Giobbi per Penguin Magic dedicata alla magia da salone con le carte da gioco, in cui viene dettagliatamente trattato l'argomento.



Eccoci al *miscall* di cui si parlava in precedenza; in realtà state guardando una carta qualunque (sempre Fig.5 e 6), ma dite il nome della carta forzata (o scelta) dallo spettatore. L'ulteriore vostro tentativo di leggere la firma dello spettatore (Fig.6) sarà un altro *convincer* che si tratta davvero della carta firmata.

A questo punto, amo dire una piccola battuta che ritengo porti il pubblico a rilassarsi, subito dopo un momento di forte tensione emotiva (arrivo della carta in tasca).

Qualcosa tipo:

“Lei ha per caso studiato medicina!? Glielo chiedo perchè scrive peggio di un medico!”.



Proprio durante questo momento di rilassamento, dovreste approfittarne per impalmare la carta in cima al mazzo. Ma procediamo con ordine. La mano destra riporta la carta (qualsiasi) in tasca. Quindi esce e, afferrando il mazzo dall'alto per i lati corti, lascia cadere le carte a gruppetti sul palmo della mano sinistra. Le carte sono disposte disordinatamente sul palmo sinistro. Il pollice si porta sul dorso della prima carta. La mano destra, con la scusa di squadrare le carte, esegue l'impalmaggio della prima carta,



coadiuvata dal pollice sinistro. Quindi la sinistra lascia per un istante il mazzo, tenuto dalla destra che impalma segretamente la carta firmata. A questo punto la mano destra, dopo aver rimesso il mazzo nella sinistra (Fig.7), si porta verso la tasca (mi raccomando! Il pollice destro deve rimanere disteso e non rimanere teso e perpendicolare alle altre dita. Ben rilassato lungo il bordo dell'indice). La Fig.8 mostra l'azione della mano destra, abbandonato il mazzo, si porta verso la tasca con la carta impalmata.

La mano destra estrae nuovamente una carta di dorso, non mostrandone subito l'identità - in realtà la mano, una volta nella tasca, lascia parzialmente cadere la carta impalmata, riafferrandola subito dopo ed uscendo con essa.

Quindi viene girata di faccia, mostrando che realmente si tratta della carta firmata.

Il testo che accompagna la sequenza fin qui descritta è qualcosa sulla falsa riga di:

“Non è strano? La carta dal mazzo ha viaggiato invisibilmente fino alla tasca dei pantaloni (la mano destra entra in tasca e lascia la carta qualsiasi). Da questo mazzo di carte (si fanno cadere disordinatamente le carte sul palmo sinistro) è riuscita a volare invisibilmente fino alla tasca! (con la carta impalmata la mano destra entra in tasca e subito dopo la estrae di dorso). E probabilmente qualcuno di voi sarà scettico e non crederà che si tratta davvero....della carta da lei firmata! (la mano destra mostra la faccia della carta - pausa, perché l'effetto venga assimilato dagli spettatori)”.

FASE III - SECONDA APPARIZIONE NELLA TASCA.

Dite che tenterete questo incredibile esperimento una seconda volta. Avvicinate la carta firmata al mazzo. *“Di nuovo cercherò di*

far viaggiare invisibilmente la sua carta dal mazzo....". A questo punto la mano destra si porta per un solo istante nella tasca dei pantaloni "*...alla tasca!*". Mentre dite l'ultima parte della frase, la destra lascia cadere in tasca, dietro alle due carte indifferenti (tra queste e la vostra gamba) la carta firmata e, appena prima di uscire, afferra una delle due carte qualsiasi. Agli occhi del pubblico sembrerà solo che stiate mimando coi gesti ciò che state illustrando a parole. Si dovrebbe creare l'impressione che la mano destra non entri nemmeno del tutto in tasca!

Inserite per metà, con la mano destra, questa carta qualunque più o meno al centro del mazzo, fate una breve pausa e, dramaticamente, spingete la carta in mezzo la mazzo.

Ripetete lo stesso gesto magico, quindi fate una pausa e, dopo aver guardato il pubblico, dirigete lo sguardo alla tasca. Le azioni dovrebbero sembrare quanto più simili alla fase precedente; ciò aiuterà a rendere ancora più impossibile ricostruire il metodo da parte del pubblico. Siete avanti di uno, la carta firmata è già in tasca, quindi non avete motivo di correre. Anzi, cercate di «teatralizzare» il tutto il più possibile.

"Sembra impossibile..ma ancora una volta..."

Non mostrate immediatamente la faccia della carta ma tenetela per qualche istante dorso al pubblico, creando un po' di phatos (e richiamando la situazione precedente in cui non avete mostrato subito la faccia della carta).

"...la carta finisce in tasca!"

Mentre dite ciò, mostrate la carta al pubblico, facendo una pausa perché possa godersi l'effetto!

Questa fase riproduce lo stesso effetto magico del viaggio invisibile della carta in modo pulito e totalmente inspiegabile agli occhi dei profani. Curate il testo, di modo che si sposi armoni-

camente con le azioni. E curate il timing ed il pathos di questa seconda apparizione.

FASE IV - CLIMAX FINALE.

“Pochi prestigiatori al mondo si sono spinti fino a questo punto...quasi nessuno ha voluto andare oltre! Ma stasera tenterò l'impossibile...sapete di cosa parlo... avete già visto ben due volte cosa sto per fare!”

Esattamente come nella fase precedente inserite la carta, più o meno al centro del mazzo, lasciandola sporgere verso l'esterno per circa metà della sua lunghezza - al contrario della fase precedente, stavolta si tratta veramente della carta firmata.

“...e per i più scettici tra voi...posso mostrare che si tratta veramente della carta scelta e firmata!”



Girando la mano sinistra a palmo in basso, mentre tenete il mazzo con essa, mostrate che si tratta davvero della carta firmata (Fig.9).

La mano sinistra si riporta a palmo in alto e le dita della mano destra spingono la carta firmata nel mazzo; in realtà la carta viene spinta nel centro del mazzo angolata, in modo che il mignolo della mano sinistra possa prendere una separazione sopra ad essa.

“...la carta viene persa nel mazzo....che può esser tagliato...”

Eseguite un doppio taglio da sotto al mazzo, portando la carta firmata in prima posizione da sopra.

“...e addirittura mescolato quanto si vuole!”

Portate la carta firmata in fondo al mazzo, con un miscuglio nel cavo della mano. Potete ripetere il miscuglio, facendo un *milk overhand shuffle* e mantenendo la carta firmata sul fondo (non ci sarebbe bisogno che dica che sono tutti controlli ottimamente descritti sui Card College).

In tasca avete una carta indifferente.

Eseguite nuovamente il gesto magico verso la tasca.

Stavolta non sarete voi ad estrarre la carta dalla tasca; questo è un ottimo contrasto drammatico di matrice «vernoniana» che aiuta a mantenere alto l'interesse del pubblico. Invitate una spettatrice ad inserire la mano nella tasca per estrarre la carta.

“...ed ora la mia parte preferita del gioco...stavolta non sarò io a prendere la carta dalla tasca...prego signora, vuol esser così cortese da infilare la mano nella mia tasca!?”

In base al vostro stile e personaggio, sono numerose le possibili gag a questo punto. Poco prima che la spettatrice inserisca la mano, vi sarete leggermente girati col busto verso sinistra, come per porgere meglio la tasca alla spettatrice. Ciò vi servirà anche come copertura per le azioni che seguono. Prendete un

10



11

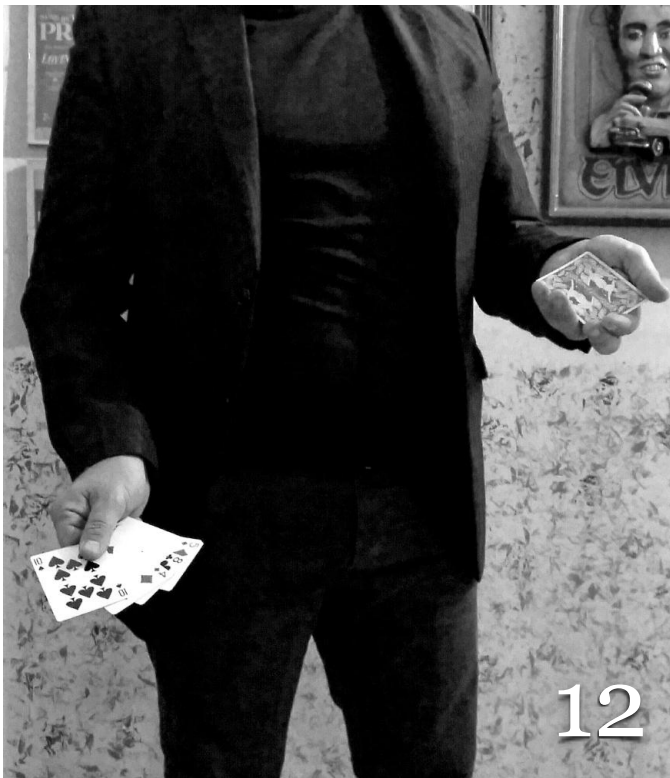


break sopra all'ultima carta del mazzo (quella firmata - potreste usare un *buckle*. Fig.10) e, col busto sempre girato verso sinistra, "impalmate" tutto il mazzo nella mano destra. In realtà non si tratta di un vero e proprio impalmaggio; tutto il mazzo è pinzato nella mano destra come nella Fig.11.

"...Cosa sente!?! (Anche in questo caso le gag si sprecano)...una sola carta?? Bene...lentamente la estragga dalla tasca...e mostri a tutti che si tratta della sua carta firmata!"

Non appena la mano della spettatrice esce con la carta, la mano destra impalma tutto il mazzo e, mentre il busto si gira nuovamente verso destra, la mano destra si porta nella tasca, lasciandovi cadere tutto il mazzo. La mano sinistra resta in posizione di servizio, con una sola carta (firmata); la mano è inclinata leggermente verso il basso in modo che sembri tenere ancora tutto il mazzo.

"...come? Ma che carta ha preso signora!? Che carta aveva firmato? ...ah non era il due di Cuori? Nemmeno il sette di fiori!? E suppongo non sia nemmeno tra queste vero?"

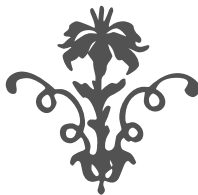


Estraete prima una carta indifferente e lasciatela cadere sul tavolo, quindi un'altra, poi un gruppetto, poi un altro, quindi tutte le rimanenti. Dirigete lo sguardo alle vostre azioni, senza guardare la vostra mano sinistra con la carta firmata (che simula di avere ancora tutto il mazzo in posizione di servizio

come in Fig.12). Quindi, come se aveste un ripensamento, volgete lo sguardo alla mano sinistra e, sorridendo, dite: *“A volte capita che tutto il mazzo viaggi invisibilmente fino alla tasca....ed una sola carta rimanga in mano* (mostrate a tutti la faccia della carta firmata)*....proprio la sua!”*.

Godetevi i meritati applausi!

Dedicate il tempo necessario allo studio e alla pratica di questa sensazionale routine; avrete a disposizione un numero di grande qualità, adatto a molteplici situazioni, che sta ... in una tasca!



BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA

Per finire, ecco una bibliografia consigliata sul *plot* della “carta in tasca”; le routine sotto elencate si riferiscono esclusivamente ad effetti in cui la carta scelta dallo spettatore viaggia fino alla tasca del performer (quindi niente effetti tipo *Travelers* di Vernon per intenderci, nei quali più carte viaggiano alla tasca).

Ovviamente i sistemi impiegati sono spesso diversi rispetto alla versione di Carlyle, ma potrete di sicuro trovare spunti interessanti per arricchire la vostra routine.

Alan, Don, **Pretty Sneaky**, 1956 Ireland Publications, p. 6, *Sneaky Card to Pocket*. Bella routine con doppio ritrovamento della carta scelta e finale con carta nel portafoglio.

Albenice, Johnny, **Scarne on Card Tricks** di John Scarne, 1950, p. 129, la carta scelta finisce nella tasca.

Annemann, Ted e Crimmins, John, **Ted Annemann's Full Deck of Impromptu Card Tricks**, 1943 Max Holden, p.30 *Composite Routine* originariamente apparsa su The Jinx; una carta pensata viaggia tre volte in tasca.

Bethea, Kevin, **Apocalypse** Vol 12 No 3, marzo 1989, p. 1613 *It's A Steal*. Carta firmata in tasca.

Blackstone, Harry, **Blackstone's Tricks Anyone Can Do**, 1983 Walter Gibson, p. 101 *Thought Discovered*: la carta scelta viene ritrovata nella tasca del mago. Altra versione a p. 221, *Card In the Pocket*.

Bobo, J. B. **Watch This One!**, 1947 by Lloyd E. Jones, p. 46, *Card to Pocket*.

Buckley, Arthur **Card Control**, 1946, p. 197 *Experiment No. 33 Card and Pocket Mystery*.

Carlyle, Francis: **Stars of Magic**, 1975 George Starke and Dr. Jacob Daley, Louis Tannen, p. 61 *Francis Carlyle's Homing Card*, la mitica versione di Carlyle a cui si ispirano le mie note. Nel 1975 viene pubblicato **The Magic Of Francis Carlyle** con una versione rivista e corretta, *The New Revised Version of the Homing Card*.

Colombini, Aldo **Convention at the Capital**, 1999, *No-Palm Repeat Card To Pocket*. La carta scelta viaggia per ben due volte fino alla tasca del mago. Non viene usato impalmaggio.

Daley, Jacob **Card Manipulations 4** 1935 Jean Hugard, p. 110 *Card in Pocket*.

DeLawrence, Geo. e James C. Thompson **Modern Card Effects and How to Perform Them**, 1920 Arthur P. Felsman, p. 49 *Selected Card to Pocket*.

Faggi, Carlo **Stupire No Problem**, note di conferenza, *Fax Slow Motion Miracle*, bella versione di carta in tasca con finale alternativo (la carta viene ritrovata piegata in una scatolina per gioielli).

Fleshman, Dan **The Very Best, Yet! Commercial Close-Up Magic and Stand-Up Magic**, 1990, p. 36, *Cards to Fly*, versione «per adulti» della carta in tasca.

Garrett, Dan **Closeup Connivory #2**, 1988 Pandora Press, p. 16 *Flabbergasting Signed Card to Pocket*. La routine, per la quale serve una giacca, usa l'impalmaggio laterale.

Giobbi, Roberto **Card College Volume 2**, 2004 Florence Art Edizioni, p.??? *Homing Card Plus* (ispirata a idee di Francis Carlyle e Jimmy Grippo).

Gravatt, Glenn **50 Modern Card Tricks You Can Do!**, 1965, p. 34 *Impromptu Card to Pocket*. Routine senza destrezza di mano.

Greenfader, Lenny **Apocalypse Vol 14 N° 12**, dicembre 1991, p. 2013 *Wet-back*.

Grippo, Jimmy **The Magic of Jimmy Grippo**, 1981 G-M Publications, p. 59, *The Cards to the Pocket*, anche se si tratta di più carte in tasca, penso sia utile studiare la versione di Grippo in quanto sembra esser stato il vero creatore della versione poi ripresa da Carlyle su *Stars Of Magic*. Vedi anche nota 8.

Gross, Henry **Pure Magic!**, 1978 Charles Scribner's Sons, p. 143 *Card In the Pocket*. Classica versione in cui vengono contate un mazzetto di carte, lo

spettatore ricorda la carta corrispondente a tale numero e quindi la carta pensata viene ritrovata in tasca.

Hay, Henry **The Amateur Magician's Handbook**, 1950, p. 45 *Everybody's Card*, p. 123 *The Card in the Pocket*, p. 215 *The Foolproof Card in Pocket*.

Hilliard, John Northern **Greater Magic**, 1938, p. 253 *Card in Pocket* versione I, p. 256 *Card in Pocket* versione II.

Hugard, Jean

Encyclopedia of Card Tricks, 1937 Max Holden, p. 28 *In His Pocket*

Miracle Methods No. 4, 1943 Hugard and Braue, p. 10 *Chosen Card to Pocket at Any Number*.

Ireland, Laurie **Ireland Writes a Book**, 1931, p. 24 *Aeroplane Card to Pocket*.

Jennings, Larry **The Classic Magic of Larry Jennings**, 1986 di Mike Maxwell, L&L Publishing, p. 84 *The Card in the Hat*.

Joseph, Eddie **Joseph's Coat of Many Colors**, 1952 Abbott's Magic, p. 4 *My Card to Pocket*.

Lancaster, Lou **Commercial Closeup Magic**, 1984, p. 63 *The Card to Pocket*.

Leirpoll, Jarle **Pocket Power**, 1995, p. 32 *The Card to Pocket Move*.

Lorayne, Harry:

Close-Up Card Magic, 1956, p. 151 *Sensitive Touch*, bella versione con un ottimo utilizzo del timing.

The Magic Book, 1977, p. 96 *Strange Voyage*.

Luka, John **Uncovered**, 2006, p. 38 *The Airplane Card*, idee di Vernon e Carlyle per un'ottima versione di carta in tasca.

McMillen, Jack **Expert Card Technique**, 1940 di Jean Hugard e Fred Braue, p. 313 *Lazy man's Card to pocket*

Mentzer, Jerry **Simple Yet Effective Tricks with Cards**, 1982, p. 8 *Card to Pocket - Version one*; p. 9 *Card to Pocket - Version two*

Paddon Richard **Apocalypse Vol 20 No. 2**, febbraio 1997, p. 2755 *Mystery Card to Pocket*. Due plot cartomagici assieme: la «mystery card» e la carta in tasca.

Powers, Michael **Top Secret Stuff**, 1990, p. 50 *Palmless Card to Pocket*.

Racherbaumer, Jon **Card Finesse**, 1982 D Robbins, p.158, *Next To Impossible Card To Wallet* di Ed Marlo e Danny Korem.

Regal, David **Constant Fooling 2**, 2002 Murphy's Magic Supplies, p. 7 *A Magic Lesson*.

Rossetti, Carlo **Magia delle Carte**, Hoepli 1961, p. 372, *La Carta in Tasca*, quattro diversi metodi.

Schulien, Matt **The Magic of Matt Schulien**, 1959 Ireland Magic, p. 52 *Find the Five*.

Tarr, Bill **Now You See It Now You Don't**, 1976 Vintage Books, p. 44 *Card Transposition*, una carta sul tavolo si cambia di posto con una carta in tasca.

Vernon, **Dai Expanded Lecture Notes**, 1964, p. 13 *Dai Vernon's Bluff Card to Pocket*.

Williamson, David **Williamson's Wonders**, 1989 Kaufman, p. 77 *51 Cards to Pocket*. Ottima routine in cui tutto il mazzo finisce in tasca!

Stampato in proprio nel mese di Novembre 2015.

Fotografie di Valentina Pierantoni.

L'autore desidera ringraziare, in ordine assolutamente casuale:
*Antonio Dora, Aurelio Paviato, Gianfranco Preverino, Diego Allegri,
Massimo Massaro, Roberto Giobbi, Alex Rusconi, Eugenio Dellanno,
Valentina Pierantoni, Marco Troina, Sara Mazzeo, Lu, la mia fami-
glia, tutti i club magici dei quali sono stato ospite con le mie conferenze.*

Prima edizione - Novembre 2015
(C) Matteo Filippini



